

ETICA E VITA

Beppino Englaro: «La verità è che loro alle volte dicono tutto e il contrario di tutto. Si spingono in avanti, poi tornano indietro»

L'anestesista Massei: «Pronto ad aiutarla sino in fondo. Eluana non potrà mai migliorare, ma chiariamo che non è eutanasia»

Eluana, il padre al Vaticano: «Eutanasia? Solo la sua volontà»

«La sentenza rispecchia la Costituzione, in uno Stato laico basta»
Poi ricorda il catechismo del Papa: «Ammette lo stop alle cure»

di Giuseppe Vittori / Roma

PAROLE FERME: «Quello che dice il Vaticano vale per il Vaticano, quello che diceva mia figlia valeva per mia figlia». Il padre di Eluana, Beppino Englaro, rivendica in questa frase tutta la battaglia condotta in 16 anni perché la volontà di sua figlia - in stato vege-

tativo dopo un terribile incidente stradale - prevalesse. Che si arrivasse dove mercoledì è arrivata la sentenza di Milano: che ha riconosciuto come nel caso di Eluana sussistono tutte le condizioni per interrompere le cure, per staccare la spina. Per farla «tornare libera». Perché a quella che la Chiesa ancora ieri insisteva a chiamare «vita» - inchiodata su un letto, senza parlare, vedere, sorridere e riconoscere - si può avere il diritto, la libertà di dire no. «Ho il massimo rispetto delle posizioni del Vaticano, ma non riguardano questo caso». Non è eutanasia, dunque, come sostengono invece Oltretrevere. «La Corte Suprema di Cassazione - spiegava ieri il padre della donna - ha enunciato questi

principi di diritto attinenti pienamente alla Costituzione e per uno Stato laico e civile come l'Italia è sufficiente questo». Punto. Englaro ha poi commentato le parole scritte nel catechismo della Chiesa cattolica dall'allora cardinal Ratzinger - «l'interruzione di procedure mediche dolorose, pericolose, straordinarie, o sproporzionate rispetto ai risultati ottenuti può essere legittima» - : «Bene, secondo voi questo non corrisponde alla situazione di Eluana? La verità è che loro alle volte dicono tutto e il contrario di tutto. Si spingono in avanti, poi tornano indietro e non ho mai capito questo alternar-

L'avvocato della famiglia: «Procediamo subito non c'è spazio per i ricorsi»

RATZINGER DIXIT

«Interrompere le procedure onerose si può»



«Le decisioni devono essere prese dal paziente se ne ha la capacità o da coloro che ne hanno legalmente il diritto»

◆ «2278 - L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'"accanimento terapeutico". Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente». (Dal «Catechismo della chiesa cattolica», capitolo «Il rispetto della vita umana» redatto dall'allora cardinale Ratzinger)

si». Ora per chi in questi anni è stato accanto a Eluana un ultimo scoglio: dove permetterle di andarsene in pace, accudita dignitosamente per la fine. Anche perché - il parere dell'avvocato Franca Alessio la curatrice speciale della Englaro - «non ha senso aspettare, il provvedimento dei giudici di Milano è immediatamente esecutivo e ritengo non ci sia spazio per un ricorso perché il decreto che autorizza la sospensione dei trattamenti che tengono in

vita Eluana è ben motivato preciso e ineccepibile». Il posto non sarà azienda Ospedaliera di Lecco. «Il medico invece c'è - ha seguito il legale - perché il professor Riccardo Massei ha dato la sua disponibilità ad assistere Eluana. Ora quindi si tratta di trovare una struttura adeguata o hospice o in Italia o eventualmente all'estero perché un ospedale non sarebbe la struttura più idonea in cui procedere con la sospensione dei trattamenti». «Io ci sarò - conferma invece



Eluana Englaro prima dell'incidente che l'ha ridotta in stato vegetativo. Foto Lapresse

Massei, primario di rianimazione proprio dell'ospedale di Lecco che è disposto ad accompagnarla fino alla fine di questo

Si cerca la struttura in cui procedere No dell'ospedale di Lecco: «Qui si curano i malati»

percorso - . Ma quella fase non potrà avvenire qui. Perché gli ospedali, tutti, sono per la cura, e sottolineo cura, del paziente acuto. Questa è una situazione assolutamente diversa per cui il papà, se vuole da solo, oppure con me o ad altri medici, deciderà il posto». «Aggiungo anche - ha sostenuto Massei a Radio24 - che Eluana non potrà mai migliorare, su questo possiamo mettere la mia mano, o quella di altri, sul fuoco. Chiariamo anche che non è assolutamente un

L'APPELLO

Valdesi e metodisti: si alla libertà di dire no

La Commissione bioetica delle chiese valdesi e metodiste, esprime «solidarietà nei confronti della famiglia Englaro e ribadisce la propria posizione a favore della libertà di cura, che è sempre e contestualmente libertà di rifiutare la cura». «Come cristiani - afferma - riteniamo sia necessario guardare alle persone viventi e alla loro sofferenza, che non può essere dimenticata in nome di principi universali e astratti, né può essere subordinata a una norma oggettiva e precostituita che venga ritenuta valida in quanto presunta "legge naturale". Crediamo infatti che il cuore dell'etica cristiana debba essere la sollecitudine verso le persone nella loro irrinunciabile singolarità, spesso sofferente, talvolta, come nel caso di Eluana, addirittura tragica: di qui discende, secondo noi, un'idea della medicina come terapia rivolta a soggetti in grado di autodeterminarsi e in grado di decidere il proprio destino». Valdesi e metodisti sollecitano l'approvazione di una legge sulle direttive anticipate di fine vita.

caso di eutanasia. Detto questo - ha proseguito il medico - l'atto di togliere il sondino, e non spegnere la spina come molti dicono, spetta al padre. Da quel momento la condanna a morte per arresto cardiaco è segnata». Ma, ha concluso il primario, «buona dicono la sentenza e la buona pratica clinica, è necessario un accompagnamento fino a quando la natura deciderà che la morte avverrà. Io come medico curante di Eluana mi sono offerto a questo ruolo».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Il Lodo Metastasi

Dunque abbiamo assodato che, quando Al Tappone definisce «metastasi» la magistratura, è una battuta. Quando definisce «coglioni» gli elettori che non votano per lui e «spazzatura» 50 mila persone che manifestano contro di lui, è una battuta. Quando il ministro Bossi preannuncia «300 mila fucili» pronti a sparare in Padania, è una battuta. Gli unici che non possono fare battute sono i comici: quelli «insultano», «vilipendono», minacciano la democrazia. Invece chi sfigura la Costituzione con una propria immagine e somiglianza «dialoga», anche se parla da solo. A questo proposito, circolano due singolari

leggende metropolitane. 1) Il Lodo Alfano, detto anche Dolo Berlusconi, sarebbe legittimo e ragionevole, se solo non fosse approvato con legge ordinaria, ma costituzionale. 2) Il Lodo Alfano risponderebbe ai rilievi avanzati dalla Consulta nella sentenza del gennaio 2004 che bocciava il Lodo Schifani. Ragion per cui, si apprende da una nota del Quirinale, la firma del capo dello Stato sarebbe addirittura «una scelta obbligata» anche in calce a una legge ordinaria. E' quel che sostiene, per esempio, l'ex presidente della Corte Alberto

Capotosti con un'intervista al Corriere in cui afferma l'esatto contrario di quel che lui stesso disse al Corriere il 26 giugno. Il partito dei pompieri s'è messo in moto, e poco importa se ben 100 costituzionalisti, fra cui gli ex presidenti della Corte Onida, Elia e Zagrebelsky, sostengono che il Lodo è incostituzionale, sia perché è una legge ordinaria, sia perché viola - nel merito - alcuni principi fondamentali della Carta. Potrebbe sembrare una disputa tra diversi orientamenti, ma non è così. Perché non è vero che la sentenza del 2004 dica che si

può derogare alla Costituzione con legge ordinaria. Anzi, dice l'esatto contrario: «Alle origini della formazione dello Stato di diritto sta il principio di parità di trattamento rispetto alla giurisdizione, il cui esercizio, nel nostro ordinamento, sotto più profili, è regolato da precetti costituzionali». Non da leggi ordinarie, approvate a colpi di maggioranza semplice. Dunque non è vero che la sentenza «lavi» preventivamente il nuovo Lodo e imponga al Quirinale di firmarlo. Anche perché, a parte un paio di dettagli, il Lodo Alfano

riproduce gli obbrobri - già bocciati dalla Consulta - del Lodo Schifani. L'unica differenza sostanziale è che è rinunciabile e vale per una sola legislatura, mentre l'altro era automatico e illimitato. Ma questo è pure «reiterabile... in caso di nuova nomina nel corso della stessa legislatura». Se, alla fine di questa, Al Tappone riesce a passare da Palazzo Chigi al Quirinale, porta con sé sul Colle lo scudo spaziale che aveva già a Palazzo Chigi. Che dunque durerebbe 5 anni più 7, rendendolo auto-immune fino al 2020 quando ne avrà 84. Paradossalmente, se facesse uccidere Napolitano per sloggiarlo anzitempo, non sarebbe punibile e potrebbe

prendere il suo posto senza che nessuno possa processarlo. E proprio questo era uno dei motivi della bocciatura del 2004: il Lodo Schifani era «generale», cioè sospendeva i processi per «tutti gli ipotizzabili reati, in qualunque epoca commessi. La Corte citava poi l'art. 111, che impone la «ragionevole durata dei processi», ovviamente incompatibile con una sospensione di 5 anni che può arrivare a 12; e l'art. 3, sull'eguaglianza di tutti i cittadini (compresi quelli che hanno subito un reato); e l'art. 24 («Tutti possono agire in giudizio per tutelare i propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in

ogni stato e grado del procedimento»). Ma l'art. 3 finiva (e finisce) in pezzi anche per la bizzarra scelta delle alte cariche da immunizzare. Il che conferiva alla norma «gravi elementi di intrinseca irragionevolezza». Ora il Lodo Alfano sfilta il presidente della Consulta, ma resta il frittomismo fra una carica monocratica come quella del capo dello Stato e quelle collegiali come dei presidenti delle Camere e del premier. Queste ultime infatti, come ricordano i 100 costituzionalisti, non godono di speciali immunità in nessun'altra democrazia del mondo. A parte l'Italia prossima ventura: questa è la sola, vera «metastasi».

la lunga estate di Vallombrosa

iniziative

maggio-ottobre 2008

Casa della Cultura Vallombrosa (FI)

promossa da Direzione formazione di Utopia socialista con

socialismo rivoluzionario

be PROGETTIVA EDIZIONI

domenica 13 luglio • ore 10

manifesto della comunanza socialista rivoluzionaria

COORDINA DARIO RENZI

con Monica Bianchi, Francesca Fabeni, Barbara Spampinato

Dedicato a chi vuole cominciare a vivere diversamente. Un progetto di programma - che basa la ridefinizione programmatica di Socialismo rivoluzionario - per individuare e discutere questioni umane, di vita e di impegno.



domenica 27 luglio • La rivoluzione nella Spagna '36 coordina Anabel Cubero, con Eva Lorenta, Jorge Herrero, Lourdes García

domenica 14 settembre • principi di un umanesimo socialista coordina Dario Renzi, con Sara Morace e Claudia Romanini

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI tel 055 8622714 • csutopia@tiscali.it